# La Sicilia che non si arrende vista da Caronia

## Fame di lavoro, ma anche idee per inventarsi un futuro: storia di un Comune di sinistra alla vigilia del voto

■ **di Saverio Lodato** / Caronia

**RUGGERO DA CARONIA** «Qui Nuova York, vi parla Ruggero Orlando»; tutti i lettori di una certa età lo ricorderanno, ma quasi certamente si conteranno sulle dita di una mano quelli che sanno che la famiglia del giornalista protagonista di un pezzo di storia Rai con i suoi servizi da corrispondente quasi pioniere negli Stati Uniti - Ruggero Orlando, per l'appunto - , fu originaria di Caronia, pittoresco paesino abbarbicato come un maniero medievale sulle montagne dei Nebrodi e con una sua suggestiva dependance marinara: Marina di Caronia.

Ricorderete che Caronia finì al centro dei riflettori mediatici per le case, le televisioni, i materassi, le lavastoviglie, che prendevano fuoco a causa di una dispersione di corrente che era inspiegabile e tale rimase. E qualche giorno fa, si è scoperto che adesso manifestano segni di nervosismo elettromagnetico persino i fon per i capelli. Incredibile: si accendono da soli…

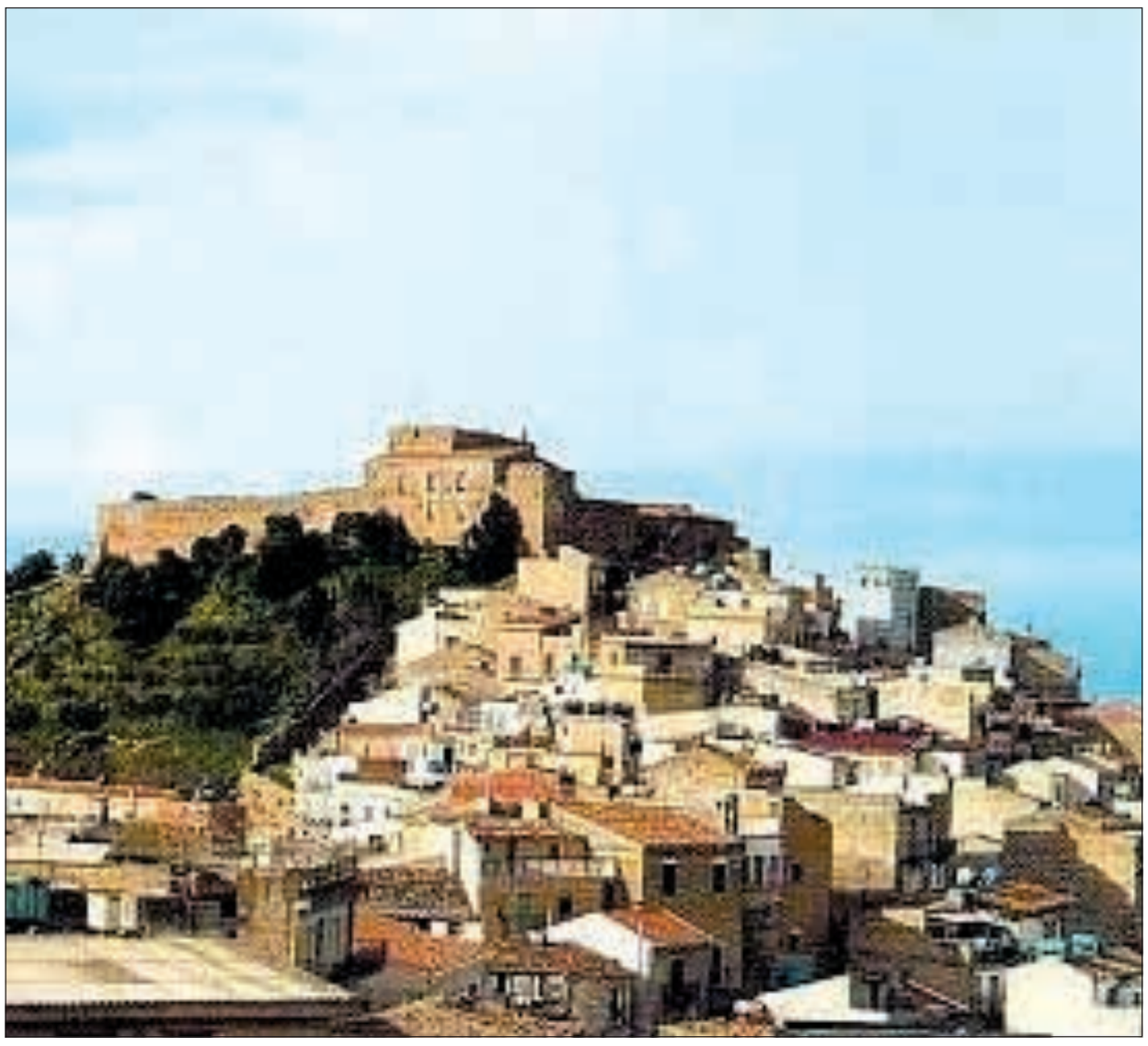
Volendo scegliere, fra 390 paesi siciliani in nove province, un comune eternamente governato dal centro sinistra e un suo omologo eternamente governato dal centro destra, abbiamo scelto Caronia, del quale vi parleremo oggi, e San Pier Niceto, del quale vi parleremo nei prossimi giorni. Entrambi nel messinese, entrambi centri piccoli piccoli, con meno di quattromila abitanti, distano uno dall' altro un'ottantina di chilometri, tagliati fuori dalle grande rotte della politica, salvo in campagna elettorale quando tutto ciò che vota non viene tralasciato, sono due vetrini di quel gigantesco caleidoscopio che risulta essere l'intera Sicilia.

Rita Borsellino, che la sua marcia della speranza in un cambiamento possibile la iniziò dieci anni fa, prescindendo dalle occasioni elettorali, è molto conosciuta da queste parti e preferita a Cuffaro. Precisiamo che l'espressione: "eternamente governati" va presa con giudizio, perché ormai, nei processi politici, il decennio è il massimo dell' unità di misura, se non altro perché Forza Italia è sorta nel 1994, e, più o meno negli stessi anni, nacque la cosiddetta Seconda Repubblica. Di Caronia , dicevamo.

Qualche cifra: 3800 abitanti, quasi equamente suddivisi fra le due comunità (in montagna e sul mare), Caronia fu letteralmente falcidiata dall' emigrazione nel dopoguerra, quando contava oltre settemila abitanti. Due particolari primati: è al diciottesimo posto in Sicilia quanto a estensione territoriale, con un demanio che raggiunge sia la provincia di Enna che quella di Catania. E un altro primato: il 90 per cento del suo territorio ricoperto da boschi; 24 mila ettari.

L'estrazione degli abitanti di Caronia - come si sarebbe detto una volta - è di sinistra. Spieghiamo perché. Le grandi occupazioni contadine del dopoguerra, qui fortunatamente incruente, guidate dal mitico capo lega Salvatore Vitale, puntarono allo smantellamento dei 24 feudi proprietà di altrettante famiglie nobiliari assenteiste - 24 lupi per 24 feudi, dicono ironicamente ancora oggi i paesani - e innestarono il seme di quell'estrazione di sinistra. Un' estrazione che si sarebbe consolidata attorno al vecchio PCI, anche perché negli anni successivi il fallimento della riforma agraria permise agli eredi di quei nobili di riacquistare pezzo dopo pezzo buona parte di quei feudi inizialmente confiscati dalla mano pubblica.

Ma l'estrazione di sinistra, solo in rare occasioni, produsse un'intelligentia di piccola e media borghesia, cosicché, almeno sino agli anni 80, l'egemonia restò in mano alla vecchia DC. Poi, l'inversione di tendenza. Un primo decennio 80-90, con il PCI in giunta, ma con sindaci espressione di liste civiche. Un secondo decennio, che dura sino a oggi, che vede finalmente sindaci di area diessina.



*Una panoramica di Caronia*

### L'occasione mancata del Parco dei Nebrodi. Ora si punta sulla coltivazione dell'olio Dop

Come Pedro Spinnato, alla fine del suo secondo mandato ( si torna a votare l'11 giugno), architetto, 41 anni, che ne aveva 31 appena divenne primo cittadino di Caronia. Mi racconta un paese dalle potenzialità mancate. Nel 1987 la Regione Siciliana istituì il grande Parco naturale dei Nebrodi, che interessa un totale di 23 comuni di tre province ( Messina, Catania, Enna ) esteso per ottantacinquemila ettari e fra i più grandi d'Europa. L' idea era buona. E prevedeva che in alcune zone del gigantesco bosco fossero costruiti alberghi e strutture attrezzate per attirare il turismo in una delle zone più suggestive dell' intera Sicilia. Ma istituito sulla carta, il Parco dei Nebrodi non decollò mai. E del Parco è rimasta in vita solo l'ossatura burocratica e clientelare.

«Abbiamo cercato - dice Spinnato- di valorizzarlo noi. Per quanto era possibile con i mezzi economici assai limitati di un'amministrazione comunale così piccola». È nata così la Via del Carbone, un percorso didattico per spiegare ai giovani cosa fu - sino all'inizio degli anni '70 - l'attività di produzione carbonifera che per decenni sfamò intere famiglie di Caronia. I " carvunari", nell' arco dell' anno, segavano intere sezioni di bosco (operazione consentita ogni 15- 20 anni), ma la distesa boschiva era tale che loro, giostrando sull'arco dei 365 giorni, riuscivano a produrre ininterrottamente carbone. Metodi più moderni, hanno reso ormai obsoleta quell' attività.

### Un'idea: far «adottare» i 200mila alberi dell'enorme bosco e usare quei soldi per creare nuovo lavoro

« Ora- osserva Spinnato- nel parco resta l'allevamento del bestiame, con una pregiata razza di mucche, e con ovini e caprini. Ma il problema della disoccupazione giovanile è esteso e si avverte. I giovani, appena diplomati, scoprono di non avere futuro». Così, alla Via del Carbone si è aggiunta ora la Via dell' Olio. Quest'amministrazione, insieme ad altri comuni della zona, si sta fortemente battendo per la produzione di un olio DOC, al quale ha dato il suo assenso entusiasta il professor Giuseppe Fontanazza, responsabile della sezione olivicola del CNR, esperto di fama mondiale.

Ma, ancora, non può bastare. Nino Scurria, 69 anni , potremmo definirlo l'eterno sindaco ombra di Caronia da quattro decenni a questa parte, anche se non ha mai fatto parte di alcun partito. Originario di San Salvatore di Fitalia (Me), venne qui nel 1958, avendo vinto il concorso per geometra comunale. Fra lui e Caronia fu amore a prima vista. Un amore che lui nutrì di idee e proposte per cercare di rendere il paese un paese civile: «Il giorno in cui arrivai - ricorda - i contadini in casa, insieme alla famiglia, tenevano anche asini e muli».

Che fare per dare lavoro ai giovani? «Il parco era una bellissima idea. Ma è rimasta lettera morta. La mancanza di lavoro è sempre stata una piaga. Ogni famiglia di Caronia o ha un figlio nell' esercito, o ha un carabiniere, o ha un poliziotto, o ha un vigile urbano. Possiamo continuare a vivere solo di questo?". Scurria una sua idea l'avrebbe. Siccome in quei 24 mila ettari di bosco che interessano Caronia, ci sono in media 200 piante ad ettaro, si ha un totale di 200 mila alberi di faggio e cerro. «Occorre lanciare un bando europeo, invitando gli ambientalisti ad adottare un albero. Su ciascun albero si potrebbe mettere la targhetta con il nome del suo benefattore. Pensi un po': un'intera foresta personalizzata e dotata di una sua fortissima identità… E i giovani di Caronia, con i soldi che il Comune incasserebbe, sarebbero chiamati al lavoro di mantenimento della vegetazione…Le sembra un'idea folle? A me no» .

### Questa gente guarda a Rita Borsellino con simpatia, segno di un cambiamento ancora possibile

Chiedo, prudentemente, se teme che alle prossime amministrative possa vincere il Polo.

" Lo escluderei"- replica divertito- I caronesi difficilmente hanno ripensamenti. E questa amministrazione ha ben governato".

Ma c'è ancora qualcosa da dire sull' estrazione di sinistra che affonda le sue radici nel tempo. Il paese si ripopolò nel dodicesimo secolo, intorno al Castello voluto dai normanni di re Ruggero. Il Castello, fra quelli conservati meglio in Sicilia e dal quale si dominano i Nebrodi, a lungo dei nobili Pignatelli d'Aragona, passò all' inizio degli anni 50, all'avvocato Calogero Castro di Corleone, ormai deceduto; e oggi il Castello lo gestiscono i suoi eredi. Leggenda vuole - leggenda mica tanto - che proprio fra le mura di questo fortilizio, ai tempi abbandonato, trascorse tanti anni della sua prolungata latitanza persino Luciano Liggio, anche lui boss dei boss, almeno sin quando non finì in manette.

Per gli abitanti dei monti Nebrodi, il Castello esercitò sempre la funzione di una calamita, attirando masse di contadini e lavoratori del bosco, che nel corso dei secoli costruirono casupole-stalle su dirupi scoscesi, quasi ad attingere linfa vitale dal simbolo di quel potere feudale che per secoli qui rappresentò la vita e la morte. E andando indietro nella notte dei tempi, Cicerone, nelle sue Verrine, parla dell' antica Calacte ( progenitrice dell'odierna Caronia) come di una città decumana, costretta cioè a riconoscere a Roma il decimo della sua produzione agricola, e "vittima come tante altre città siciliane delle ruberie e degli arbitri di Verre".

Scurria, a tale proposito, spiega che i caronesi sono stanchi di soprusi secolari. E racconta che negli anni 60 e 70, alcune volpi che avevano contratto la rabbia, provenendo dall'Austria, dopo avere attraversato l'Italia, giunsero in Sicilia - anche se non si è mai capito come riuscirono a superare lo Stretto di Messina ( ma si è forse capita la ragione della dispersione di elettricità in tempi assai recenti?). "Come fu, come non fu" - conclude Scurria- le volpi trasmisero la rabbia ai capi di bestiame dell' intero bosco. I contadini dovettero abbatterli tutti. Una catastrofe occupazionale. Ma i contadini giurarono vendetta e abbatterono, a loro volta, le volpi, avvelenandole con bocconi al cianuro. Morale della favola: quando il caronese si arrabbia, non c'è volpe che tenga!

*saverio.lodato@virgilio.it*

# Mezza Italia al voto, città, province e una Regione

## Alle urne il 28 e 29 oltre 19 milioni di elettori. Roma, Milano, Napoli e Torino alla prova

■ **di Wanda Marra** / Roma

**MEZZA ITALIA** Più di 19 milioni e mezzo di cittadini (secondo le liste elettorali ancora provvisorie, 19.516.023) saranno chiamati a votare il 28 e il 29 maggio per eleggere il Presidente e il Consiglio regionale della Sicilia, 8 Presidenti di provincia e consigli provinciali, 1270 Sindaci e consigli comunali (26 dei quali di capoluoghi di provincia). Si vota in grandi città come Roma, Milano, Torino, Napoli, ma anche a Cosenza (dopo le dimissioni di Eva Catizone), Novara, Lecco, Varese, Belluno, Rovigo, Savona, Ravenna, Rimini, Arezzo, Grosseto, Siena, Ancona, Fermo, Benevento, Caserta, Salerno, Catanzaro, Crotone, Cagliari. E nelle 8 Province di Mantova, Pavia, Treviso, Imperia, Ravenna, Lucca, Campobasso e Reggio Calabria.

Nel dettaglio, le regionali interessano solo la Sicilia e porteranno al voto 4.560.907 elettori, suddivisi in 5.288 sezioni. Le provinciali riguarderanno 3.052.427 elettori, 1.469.457 uomini e 1.582.970 donne; 3.823, le sezioni. Per le comunali saranno chiamati al voto 12.428.493 elettori, 5.944.720 uomini e 6.483.773 donne; 14.697, le sezioni.

Le urne saranno aperte per due giorni: domenica 28 maggio, dalle 8 alle 22, e lunedì 29 maggio, dalle 7 alle 15. Per le elezioni del Presidente della regione e dell'assemblea regionale siciliana e per il comune di Ayas, in Valle d'Aosta e di Peio, in provincia di Trento, si voterà solo domenica.

Se si andrà al ballottaggio per l'elezione dei Presidenti di provincia e dei Sindaci di comuni, si voterà domenica 11 giugno, dalle 8 alle 22, e lunedì 12 giugno, dalle 7 alle 15. Per rinnovare i consigli provinciali, gli elettori riceveranno una scheda gialla, mentre per i consigli comunali una scheda azzura.

Diversi i sistemi elettorali delle provinciali e anche delle comunali, a seconda che si tratti di comuni con più o meno di 15mila abitanti.

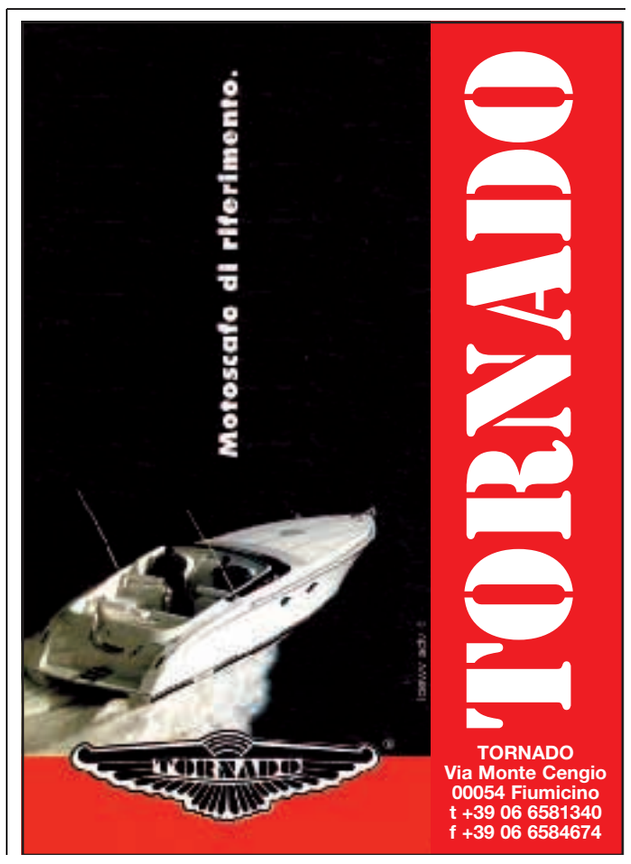
Per i comuni sotto i 15mila abitanti si vota con il sistema maggioritario. Per scegliere un candidato Sindaco, si traccia un segno sul relativo contrassegno. I voti conseguiti dal candidato alla carica di Primo cittadino sono attribuiti automaticamente alla lista a lui collegata, e viceversa. L'elettore può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati alla carica di Consigliere comunale.

Nei comuni con più di 15mila abitanti si vota per il sindaco facendo un segno sul nome di uno dei candidati e per il consiglio facendo un segno su uno dei simboli delle liste collegate ai candidati sindaco, Si può esprimere un voto di preferenza per uno dei candidati consiglieri.

È possibile votare solo il nome di un candidato sindaco (senza esprimere voti per le liste) . Se si fa un segno su un simbolo di lista ma ma non su un candidato sindaco, il voto viene esteso automaticamente al candidato sindaco collegato a quella lista.

È possibile votare per una lista diversa da quelle collegate al candidato sindaco prescelto (il cosiddetto voto disgiunto).

Il sistema di elezione del Presidente della provincia e del Consiglio provinciale è identico a quello dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, con la differenza che l'elezione dei Consiglieri provinciali è effettuata sulla base dei collegi uninominali e non consente l'attribuzione dei voti di preferenza, né il voto disgiunto.

Occorre mettere un segno sul candidato alla presidenza e un altro sul simbolo del candidato consigliere. È possibile votare solo il candidato consigliere, il che attribuisce automaticamente il voto al candidato alla presidenza ad esso collegato. Si può votare solo il candidato alla presidenza, il che non attribuisce alcun voto specifico per il consiglio provinciale.

Infine, si ricorda che per votare, dovranno essere esibiti un documento di riconoscimento valido e la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera, potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali, che saranno aperti nei cinque giorni antecedenti le elezioni dalle 9 alle 19, mentre domenica e lunedì, giorni delle votazioni, per tutta la durata delle operazioni di voto.